

ammortamenti cumulati e delle eventuali perdite di valore. Gli interessi passivi correlati alla realizzazione di attività immateriali sono imputati al Conto economico. L'ammortamento ha inizio nel momento in cui l'attività è disponibile all'uso ed è ripartito sistematicamente in relazione alla sua residua possibilità di utilizzazione, ossia sulla base della stimata vita utile.

I costi relativi all'acquisizione di diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere dell'ingegno, di licenze e di diritti simili sono capitalizzati. L'ammortamento è calcolato col metodo lineare in modo da distribuire il costo sostenuto per l'acquisizione del diritto lungo il periodo più breve tra quello di atteso utilizzo e la durata dei relativi contratti, a partire dal momento in cui il diritto acquisito diviene esercitabile.

L'ammortamento del software è calcolato in base alla relativa vita utile, stimata in tre anni.

BENI IN LEASING

I beni posseduti mediante contratti di leasing finanziario, attraverso i quali sono sostanzialmente trasferiti alla Società i rischi e i benefici legati alla proprietà, sono iscritti nelle attività al loro valore corrente o, se inferiore, al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti per il leasing. La corrispondente passività verso il locatore, pari alla quota capitale dei canoni futuri da rimborsare, è iscritta nei debiti finanziari. I beni sono ammortizzati applicando il criterio e le aliquote precedentemente indicate per le attività materiali.

Le locazioni nelle quali il locatore mantiene sostanzialmente i rischi e benefici legati alla proprietà dei beni sono classificate nei leasing operativi. I costi riferiti a leasing operativi sono rilevati linearmente a Conto economico lungo la durata del contratto di leasing.

RIDUZIONE DI VALORE DI ATTIVITÀ

A ciascuna data di riferimento di bilancio le attività materiali e immateriali con vita definita sono analizzate al fine di identificare l'esistenza di eventuali indicatori di riduzione del loro valore. Se si manifesta la presenza di tali indicatori, si procede alla stima del valore recuperabile delle attività interessate, imputando l'eventuale svalutazione al Conto economico. Il valore recuperabile di un'attività è il maggiore tra il suo valore equo (*fair value*), ridotto dei costi di vendita, e il suo valore d'uso, laddove quest'ultimo è il valore attuale dei flussi finanziari futuri stimati per tale attività. Nel determinare il valore d'uso, i flussi finanziari futuri attesi sono attualizzati con un tasso di sconto ante imposte che riflette la valutazione corrente di mercato del costo del denaro, rapportato al periodo dell'investimento e ai rischi specifici dell'attività. Il valore di realizzo delle attività che non generano flussi finanziari indipendenti è determinato in relazione alla *cash generating unit* (CGU) cui tale attività appartiene. Una riduzione di valore è riconosciuta nel Conto economico quando il valore di iscrizione dell'attività, ovvero della relativa CGU in cui essa è allocata, è superiore al valore recuperabile. Se vengono meno i presupposti per una svalutazione precedentemente effettuata, il valore contabile dell'attività è ripristinato con imputazione a Conto economico, nei limiti del valore netto di carico che l'attivo in oggetto avrebbe avuto se non fosse stata effettuata la svalutazione e fossero stati effettuati gli ammortamenti.

PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni in imprese controllate e collegate sono iscritte al costo (comprensivo dei costi accessori di diretta imputazione) rettificato per perdite di valore. Annualmente, oppure in presenza di eventi che fanno presumere una riduzione di valore, le partecipazioni in imprese controllate e collegate sono oggetto di verifica circa la relativa recuperabilità di valore. Le eventuali perdite di valore sono rilevate a Conto economico come svalutazioni. Nel caso in

cui, successivamente, vengano meno i motivi che hanno generato una perdita di valore, le partecipazioni valutate al costo sono rivalutate nei limiti delle svalutazioni effettuate, rilevando a Conto economico il relativo effetto.

STRUMENTI FINANZIARI

Gli Strumenti finanziari riguardano le attività e passività finanziarie la cui classificazione è determinata al momento della loro iniziale rilevazione in contabilità, che avviene al relativo *fair value*, in funzione dello scopo per cui essi sono stati acquisiti. Gli acquisti e le vendite di strumenti finanziari vengono rilevati per categorie omogenee in base alla data alla quale la Società si impegna ad acquistare o vendere l'attività (data di negoziazione o *Transaction date*), ovvero, come nel caso dell'operatività del BancoPosta, alla data di regolamento (*Settlement date*)², corrispondente, nella quasi totalità dei casi, alla data di negoziazione.

ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le Attività finanziarie sono classificate al momento della prima iscrizione in una delle seguenti quattro categorie e valutate come segue:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con variazioni di valore imputate al Conto economico

Tale categoria include: (a) le attività finanziarie acquisite principalmente per essere rivendute nel breve termine; (b) quelle designate nella categoria in oggetto al momento della rilevazione iniziale, qualora ricorrano i presupposti per tale designazione, ovvero sia esercitabile la *fair value option*; (c) gli strumenti derivati, salvo la parte efficace di quelli designati come strumenti di copertura dei flussi di cassa *cash flow hedge*. Le attività finanziarie appartenenti alla categoria in oggetto sono valutate al *fair value*; le relative variazioni durante il periodo di possesso sono imputate a Conto economico. Gli strumenti finanziari di questa categoria sono classificati nel breve termine se sono "detenuti per la negoziazione" o ne è prevista la cessione entro dodici mesi rispetto alla data di bilancio. I derivati sono trattati come attività o passività, a seconda che il *fair value* sia positivo o negativo; i *fair value* positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte sono compensati, ove previsto contrattualmente.

- Finanziamenti e crediti

Sono strumenti finanziari, prevalentemente relativi a crediti verso clienti, anche di natura commerciale, non-derivati e non quotati in un mercato attivo, dai quali sono attesi pagamenti fissi o determinabili. Vengono inclusi nella parte corrente, a eccezione di quelli con scadenza contrattuale superiore ai dodici mesi rispetto alla data di bilancio che sono classificati nella parte non corrente. Tali attività sono valutate al costo ammortizzato³ sulla base del metodo del tasso di interesse effettivo.

Se vi è un'obiettiva evidenza di elementi che indicano riduzioni di valore, l'attività è ridotta in misura tale da risultare pari al valore scontato dei flussi di cassa ottenibili in futuro. Le perdite di valore sono rilevate a Conto economico. Se nei periodi successivi vengono meno le motivazioni delle precedenti svalutazioni, il valore delle attività viene ripristinato fino a concorrenza del valore che sarebbe derivato dall'applicazione del costo ammortizzato. Il procedimento logico valutativo di stima adottato nella determinazione dell'accantonamento a fondo svalutazione crediti, ovvero dei ricavi d'esercizio da sospendere in tale fondo, riflette in primo luogo l'accertamento e la valutazione di elementi che

² Ciò è possibile trattandosi di operazioni effettuate in mercati organizzati (c.d. *regular way*).

³ Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è l'ammontare a cui l'attività o passività è valutata al momento della rilevazione iniziale, meno i rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento accumulato, utilizzando il metodo dell'interesse effettivo, di tutte le differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza, e meno le riduzioni per perdite di valore o per insolvenza. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende equivalente il valore attuale dei futuri flussi di cassa contrattuali (o attesi) con il valore contabile iniziale dell'attività o passività. Il calcolo del costo ammortizzato deve comprendere anche i costi esterni e i proventi direttamente imputabili in sede di iscrizione iniziale dell'attività o passività.

comportino specifiche riduzioni di valore delle attività individualmente significative. Successivamente, sono valutate collettivamente le attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio, tenendo conto, tra l'altro, dell'anzianità del credito, della natura della controparte, dell'esperienza passata di perdite e incassi su crediti simili e delle informazioni sui mercati di riferimento.

- **Investimenti detenuti fino alla scadenza**

Sono strumenti finanziari non-derivati, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che la Società ha l'intenzione e la capacità di detenere sino a scadenza. Tali attività sono valutate secondo il metodo del costo ammortizzato, utilizzando il criterio del tasso effettivo di interesse, rettificato in caso di riduzione di valore. Nel caso di perdite di valore si applicano gli stessi principi sopra descritti in relazione ai finanziamenti e crediti.

- **Investimenti disponibili per la vendita**

Sono strumenti finanziari non-derivati esplicitamente designati in questa categoria, ovvero che non trovano classificazione in nessuna delle precedenti categorie. Tali strumenti finanziari sono valutati al *fair value* e gli utili o perdite da valutazione vengono imputati a una riserva di Patrimonio netto; la loro imputazione a Conto economico è eseguita solo nel momento in cui l'attività finanziaria viene effettivamente ceduta (o estinta) o, nel caso di variazioni cumulate negative, quando si valuta che la riduzione di valore già rilevata a Patrimonio netto non potrà essere recuperata in futuro. Limitatamente ai titoli di debito, se in un periodo successivo il *fair value* aumenta come oggettiva conseguenza di un evento verificatosi dopo che la perdita di valore era stata rilevata nel Conto economico, il valore dello strumento finanziario è ripristinato con accredito dell'importo a Conto economico. Inoltre, sempre per i titoli di debito, la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato avviene con effetto sul Conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei tassi di cambio, mentre le variazioni dei tassi di cambio relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono rilevate nell'ambito della specifica riserva del Patrimonio netto. La classificazione nelle attività correnti o non correnti dipende dalle scelte strategiche circa la durata di possesso dell'attività e dalla sua reale negoziabilità, posto che sono rilevate nelle attività correnti quelle il cui realizzo è atteso entro dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Le Attività finanziarie sono rimosse dallo Stato patrimoniale quando il diritto di ricevere i flussi di cassa dallo strumento si è estinto o la Società ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici relativi allo strumento stesso e il relativo controllo.

PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le Passività finanziarie, relative a finanziamenti, debiti commerciali e altre obbligazioni a pagare, sono valutate al costo ammortizzato, applicando il criterio del tasso effettivo di interesse. Se i flussi di cassa attesi si modificano ed esiste la possibilità di stimarli attendibilmente, il valore dei prestiti è ricalcolato per riflettere le modifiche sulla base del valore attuale dei nuovi flussi di cassa attesi e del tasso interno di rendimento inizialmente determinato. Le passività finanziarie sono classificate nelle passività correnti, salvo che la Società abbia un diritto incondizionato a differire il loro pagamento per almeno dodici mesi dopo la data di bilancio.

Le passività finanziarie vengono rimosse dal bilancio al momento in cui sono estinte o la Società trasferisce tutti i rischi e gli oneri relativi allo strumento stesso.

STRUMENTI DERIVATI

Alla data di stipula del contratto gli Strumenti derivati sono contabilizzati al *fair value* e, se essi non soddisfano i requisiti per la contabilizzazione quali strumenti di copertura, le variazioni del *fair value* rilevate successivamente alla prima iscrizione sono contabilizzate quali componenti finanziarie del risultato economico dell'esercizio.

Se invece gli strumenti derivati soddisfano i requisiti per essere classificati come strumenti di copertura, le successive variazioni del *fair value* vengono contabilizzate seguendo gli specifici criteri di seguito indicati.

Di ciascuno strumento finanziario derivato qualificato per la rilevazione come strumento di copertura è documentata la sua relazione con l'oggetto di copertura, compresi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia di copertura e i metodi per la verifica dell'efficacia. La verifica dell'efficacia di ciascuna copertura è fatta sia al momento di accensione di ciascuno strumento derivato, sia durante la sua vita.

- *Fair value hedge*

Quando la copertura riguarda attività o passività iscritte in bilancio, ovvero riguarda un impegno irrevocabile non iscritto⁴, sia le variazioni del *fair value* dello strumento di copertura, sia le variazioni dell'oggetto della copertura sono imputate al Conto economico. Quando la copertura non è perfettamente "efficace", ovvero sono rilevate differenze tra le suddette variazioni, la parte non "efficace" rappresenta un onere o provento finanziario iscritto tra le componenti del reddito dell'esercizio.

- *Cash flow hedge*

Nel caso di *cash flow hedge*⁵, le variazioni del *fair value* dello strumento derivato registrate successivamente alla prima rilevazione sono imputate, limitatamente alla sola quota efficace, a una specifica riserva di Patrimonio netto (Riserva da *cash flow hedge*). Una copertura è in genere considerata altamente efficace se, sia all'inizio, sia durante la sua vita, i cambiamenti dei flussi di cassa attesi nel futuro per l'elemento coperto sono sostanzialmente compensati dai cambiamenti del *fair value* dello strumento di copertura. Quando si manifestano gli effetti economici originati dall'oggetto della copertura la riserva è imputata a Conto economico.

Nel caso in cui la copertura è relativa a una programmata operazione altamente probabile (es. acquisto a termine di titoli di debito a reddito fisso), la riserva è attribuita alle componenti positive o negative di reddito nell'esercizio o negli esercizi in cui le attività o le passività, successivamente iscritte e connesse alla citata operazione, influenzano il Conto economico (nell'es. a correzione del rendimento del titolo).

Quando la copertura non è perfettamente efficace, la variazione di *fair value* dello strumento di copertura, riferibile alla porzione inefficace dello stesso, è immediatamente rilevata nelle componenti finanziarie del Conto economico dell'esercizio considerato.

Se, durante la vita di uno strumento derivato, il manifestarsi dei flussi di cassa previsti e oggetto della copertura non è più considerato altamente probabile, la quota della Riserva da *cash flow hedge* relativa a tale strumento viene immediatamente attribuita alle componenti finanziarie del Conto economico dell'esercizio considerato. Viceversa, se lo strumento derivato è ceduto o non è più qualificabile come strumento di copertura "efficace", la Riserva da *cash flow hedge* sino a quel momento rilevata viene mantenuta quale componente del Patrimonio netto ed è imputata a Conto economico seguendo il criterio di classificazione sopra descritto, contestualmente al manifestarsi dell'operazione originariamente oggetto della copertura.

DETERMINAZIONE DEL *FAIR VALUE* DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Per la determinazione del *fair value* di strumenti finanziari quotati su mercati attivi si ha riguardo alla relativa quotazione di mercato alla data di chiusura dell'esercizio oggetto di rilevazione. In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato facendo riferimento a prezzi forniti da operatori esterni e utilizzando modelli di valutazione che si

⁴ *Fair value hedge*: copertura dell'esposizione alle variazioni di *fair value* di un'attività o passività rilevata o un impegno irrevocabile non iscritto che è attribuibile a un rischio particolare e potrebbe influenzare il Conto economico.

⁵ Copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari che è attribuibile a un particolare rischio associato a un'attività o passività rilevata o a una programmata operazione altamente probabile e che potrebbe influenzare il Conto economico.

basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive, nonché tenendo conto, ove possibile, dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili.

IMPOSTE

Le Imposte correnti IRES e IRAP, sono calcolate sulla base della migliore stima del reddito imponibile dell'esercizio e della normativa di riferimento, applicando le aliquote fiscali vigenti.

Le imposte differite attive e passive sono calcolate a fronte di tutte le differenze temporanee che emergono tra il valore fiscale di un'attività o passività e il relativo valore contabile, sulla base delle aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili negli esercizi nei quali le differenze temporanee saranno realizzate o estinte. Fanno eccezione a tale principio le imposte differite relative a differenze temporanee rivenienti dalle partecipazioni in società controllate, nel caso in cui la Società sia in grado di controllare i loro tempi di annullamento o è probabile che le differenze non si annullino. Inoltre, in conformità con lo IAS 12, a fronte dell'avviamento che deriva da un'aggregazione aziendale non sono rilevate passività fiscali differite.

Le imposte differite attive sono iscritte nella misura in cui è probabile che sia disponibile un reddito imponibile futuro a fronte del quale possano essere recuperate.

Le imposte correnti e differite sono imputate al Conto economico, a eccezione di quelle relative a voci direttamente addebitate o accreditate al Patrimonio netto; in tal caso l'effetto fiscale è imputato direttamente alla specifica voce del Patrimonio netto.

Ove le impostazioni adottate dalla Società non risultino allineate alle interpretazioni ufficiali che l'Amministrazione Finanziaria dovesse fornire con riferimento alle disposizioni fiscali contenute nel D.Lgs. 38 del 20 febbraio 2005 e nella Legge n. 244 del 24 dicembre 2007, potrebbero verificarsi riclassifiche fra imposte correnti e imposte differite.

Le attività e le passività fiscali, nonché quelle differite relative alle imposte sul reddito, sono compensate quando esse sono applicate dalla medesima autorità fiscale sullo stesso soggetto passivo d'imposta, che ha il diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi rilevati e che intende esercitare tale diritto. Pertanto, la passività fiscale in maturazione in periodi intermedi più brevi di quello di imposta, ancorché iscritta nei debiti, non è compensata con i corrispondenti crediti per acconti versati o ritenute subite.

La fiscalità della Società e la sua rappresentazione contabile tengono conto degli effetti derivanti dall'adesione di Poste Italiane SpA all'istituto del Consolidato Fiscale nazionale, per il quale è stata esercitata l'opzione a norma di legge unitamente alle seguenti società controllate: Europa Gestioni Immobiliari SpA, PostelPrint SpA, PosteMobile SpA, Poste Vita SpA e SDA Express Courier SpA. La materia è disciplinata da un Regolamento di Gruppo basato sul principio della neutralità e della parità di trattamento, con il quale si intende garantire che le società che aderiscono al Consolidato Fiscale non siano in alcun modo penalizzate dalla sua istituzione. Con l'adozione del Consolidato Fiscale, Poste Italiane SpA iscrive tra le imposte sul reddito il proprio onere per IRES, eventualmente rettificato per tenere conto degli effetti (positivi o negativi) derivanti dalle rettifiche di consolidamento fiscale. Quando le diminuzioni o gli aggravii d'imposta derivanti da tali rettifiche sono da attribuire alle società che aderiscono al Consolidato, Poste Italiane SpA attribuisce alle suddette società le diminuzioni o gli aggravii d'imposta. Il beneficio economico derivante dalla compensazione delle perdite fiscali, cedute alla consolidante dalle società aderenti al Consolidato Fiscale, è riconosciuto alle stesse da Poste Italiane SpA nella misura del 50%. Il rimanente beneficio, iscritto in un apposito fondo del passivo per debiti da consolidamento fiscale in contropartita dei minori debiti verso Erario, è attribuito alle società che lo hanno generato qualora esse producano, entro il periodo teorico di recuperabilità, utili fiscali in misura tale da compensare le perdite fiscali apportate al Consolidato Fiscale. Se tale condizione non si verifica, il fondo — che rappresenta la passività nei

confronti delle società controllate - è acquisito dalla consolidante Poste Italiane SpA quale provento da consolidamento fiscale, contabilizzato nella voce Imposte. La situazione debitoria nei confronti dell'Erario è determinata a livello consolidato di Gruppo sulla base del carico fiscale o delle perdite fiscali dell'esercizio di ciascuna società aderente, tenuto conto anche delle ritenute da esse subite e degli acconti versati.

Le altre imposte non correlate al reddito sono incluse tra gli Altri costi e oneri.

RIMANENZE

Le Rimanenze di magazzino sono valutate al minore tra costo d'acquisto o produzione e il valore netto di realizzo. Relativamente ai beni fungibili e alle merci destinate alla vendita, il costo è determinato con il metodo del *costo medio ponderato*. A fronte del valore così determinato, ove necessario, sono effettuati accantonamenti per tenere conto delle rimanenze obsolete o a lenta rotazione. Quando vengono meno le circostanze che precedentemente avevano causato la rilevazione dei sopra indicati accantonamenti, o quando vi sono chiare indicazioni di un aumento nel valore netto di realizzo, gli accantonamenti sono stornati in tutto o in parte, nella misura in cui il nuovo valore contabile sia il minore tra costo di acquisto o produzione e il valore netto di realizzo alla data di riferimento del bilancio.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE E MEZZI EQUIVALENTI

Le Disponibilità liquide e mezzi equivalenti includono prevalentemente la cassa, i depositi a vista presso le banche, le somme che al 31 dicembre 2007 risultano temporaneamente depositate presso il MEF e altri investimenti a breve termine prontamente liquidabili (trasformabili in disponibilità liquide entro novanta giorni dalla data di acquisto).

Nel corso dell'esercizio, è stata data piena attuazione alle disposizioni normative previste dalla Legge Finanziaria 2007 in materia di impiego della raccolta dei conti correnti postali da clientela privata; tale raccolta è investita obbligatoriamente in Titoli di Stato dell'area euro e pertanto la Società, diversamente dai precedenti esercizi, non dispone più della facoltà di depositare la propria liquidità presso il MEF e i depositi residui al 31 dicembre 2007 sono stati impiegati in conformità alla normativa applicabile nei primi giorni dell'esercizio 2008.

Lo scoperto di conto corrente è iscritto nelle passività correnti.

ATTIVITÀ NON CORRENTI DESTINATE ALLA VENDITA

Includono le attività non correnti (o gruppi di attività in dismissione) il cui valore contabile sarà recuperato principalmente attraverso la vendita, in luogo di un utilizzo continuativo. Le attività destinate alla vendita sono valutate al minore tra il loro valore netto contabile e il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita. Quando un'attività oggetto di ammortamento è riclassificata nella voce in oggetto, il processo di ammortamento si interrompe al momento della riclassifica.

PATRIMONIO NETTO**CAPITALE SOCIALE**

Il Capitale sociale è rappresentato dal capitale sottoscritto e versato della Società. I costi strettamente correlati all'emissione di nuove azioni sono imputati in riduzione del capitale sociale, al netto dell'eventuale effetto fiscale differito.

RISERVE

Sono costituite da riserve di capitale o di utili. Includono, tra le altre, la Riserva da *fair value* relativa alle partite contabilizzate con tale criterio con contropartita nel Patrimonio netto e la Riserva da *cash flow hedge*, relativa alla rilevazione della quota "efficace" delle coperture in essere alla data di riferimento del bilancio.

RISULTATI PORTATI A NUOVO

Riguardano i risultati economici dell'esercizio in corso e degli esercizi precedenti, per la parte non distribuita, né imputata a riserva o a copertura di perdite e gli utili e le perdite attuariali derivanti dal calcolo della passività per TFR. La voce accoglie, inoltre, i trasferimenti da altre riserve di patrimonio, quando viene meno il vincolo al quale erano sottoposte.

FONDI PER RISCHI E ONERI

I Fondi per rischi e oneri sono iscritti a fronte di perdite e oneri di natura determinata, di esistenza certa o probabile, dei quali, tuttavia, non sono determinabili l'ammontare e/o la data in cui essi si manifesteranno. L'iscrizione viene eseguita solo quando esiste un'obbligazione corrente (legale o implicita) per una futura fuoriuscita di risorse atte a produrre benefici economici come risultato di eventi passati ed è probabile che tale fuoriuscita sia richiesta per l'adempimento dell'obbligazione. Tale ammontare rappresenta la migliore stima attualizzata dell'impiego di risorse richiesto per estinguere l'obbligazione. Il valore della passività è attualizzato al tasso che riflette i valori correnti di mercato e tiene conto del rischio specifico associabile a ciascuna passività. I rischi per i quali il manifestarsi di una passività è soltanto possibile vengono indicati nell'apposita sezione informativa su impegni e rischi e non si procede ad alcuno stanziamento.

BENEFICI AI DIPENDENTI

I benefici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro si suddividono in due fattispecie: programmi con contribuzione definita e programmi con benefici definiti. Nei programmi con contribuzione definita gli oneri contributivi sono imputati al Conto economico quando essi sono sostenuti in base al relativo valore nominale. Nei programmi con benefici definiti, poiché l'ammontare del beneficio da erogare è quantificabile soltanto dopo la cessazione del rapporto di lavoro, il relativo onere è imputato al Conto economico di competenza in base a calcoli attuariali.

BENEFICI SUCCESSIVI ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO: PROGRAMMI CON BENEFICI DEFINITI

Nei programmi con benefici definiti, rientra il trattamento di fine rapporto, dovuto ai dipendenti ai sensi dell'articolo 2120 del Codice Civile, per la parte maturata fino al 31 dicembre 2006⁶. Infatti, a seguito della riforma della previdenza complementare, dal 1° gennaio 2007 le quote di TFR maturate sono versate obbligatoriamente a un Fondo di Previdenza complementare, ovvero nell'apposito Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS nel caso in cui il dipendente abbia esercitato la specifica opzione. Pertanto i benefici definiti di cui è debitrice la Società nei confronti del dipendente riguardano esclusivamente gli accantonamenti effettuati sino al 31 dicembre 2006⁶. Tale passività è proiettata al futuro per calcolare il probabile ammontare da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro ed è poi attualizzata con il "metodo della proiezione unitaria" (*Projected Unit Credit Method*) per tener conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento. La valutazione della passività iscritta in bilancio è eseguita da attuari esterni all'azienda. Il calcolo tiene conto del TFR maturato per prestazioni di lavoro già effettuate ed è basato su ipotesi attuariali che riguardano principalmente: il tasso di interesse, che riflette il rendimento di mercato di titoli di aziende primarie con scadenza coerente con quella attesa dell'obbligazione e il *turnover* dei dipendenti. Poiché l'azienda non è debitrice delle quote di TFR maturate dopo il 31 dicembre 2006⁶, dal calcolo attuariale del TFR è esclusa la componente relativa alla dinamica salariale futura. A ogni scadenza, gli utili e perdite attuariali, definiti per differenza tra il valore della passività di bilancio e il valore attuale degli impegni della Società a fine periodo, dovuto al modificarsi dei parametri attuariali appena descritti, sono imputati direttamente a Patrimonio netto.

BENEFICI DOVUTI AI DIPENDENTI PER LA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO E PER PIANI DI INCENTIVAZIONE: PROGRAMMI CON CONTRIBUZIONE DEFINITA

I benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro sono rilevati come passività quando l'impresa è impegnata, in modo comprovabile, a interrompere il rapporto di lavoro di un dipendente o di un gruppo di dipendenti prima del normale pensionamento o a erogare benefici per la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di una proposta per incentivare dimissioni volontarie per esuberi. I benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro non procurano all'impresa benefici economici futuri e pertanto vengono rilevati immediatamente nel costo del lavoro.

TRADUZIONE DI VOCI ESPRESSE IN VALUTA DIVERSA DALL'EURO

Le transazioni in valuta diversa da quella di conto vengono tradotte in euro in base ai tassi di cambio correnti alla data della transazione. Gli utili e perdite su cambi risultanti dalla chiusura delle transazioni in oggetto e dalla traduzione ai cambi di fine esercizio delle poste attive e passive monetarie denominate in valuta diversa da quella di conto vengono imputate al Conto economico.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono rilevati al *fair value* del corrispettivo ricevuto, al netto dei ribassi e degli sconti. I ricavi delle prestazioni di servizi sono rilevati, quando possono essere attendibilmente stimati, sulla base del metodo della percentuale di completamento. I ricavi per attività svolte a favore o per conto dello Stato sono rilevati per ammontare corrispondente a quello effettivamente maturato sulla base delle leggi o delle convenzioni vigenti, avendo comunque riguardo alle disposizioni contenute in provvedimenti di finanza pubblica. La remunerazione degli impieghi presso il MEF, derivanti

⁶ Nel caso il dipendente non abbia esercitato alcuna opzione e il TFR maturando sia destinato a un Fondo di Previdenza complementare, la passività resta in capo all'azienda sino al 30 giugno 2007, ovvero sino alla data, compresa tra il 1° gennaio 2007 e il 30 giugno 2007, in cui è stata esercitata una specifica opzione per il fondo di previdenza complementare stesso.

dalla raccolta in conti correnti, è determinata per competenza, sulla base del metodo degli interessi effettivi e classificata tra i Ricavi e proventi caratteristici. Analoga classificazione è stata adottata per i proventi dei titoli governativi dell'area euro in cui sono impiegati i fondi raccolti su conti correnti da clientela privata. I ricavi relativi alla vendita dei beni sono rilevati quando l'impresa ha trasferito all'acquirente i rischi significativi e i benefici connessi alla proprietà dei beni.

CONTRIBUTI PUBBLICI

Eventuali Contributi pubblici, in presenza di una delibera formale di attribuzione da parte del soggetto erogante, sono rilevati per competenza in diretta correlazione con i costi sostenuti. In particolare, i contributi in conto esercizio vengono accreditati al Conto economico nella voce Altri ricavi e proventi.

PROVENTI E ONERI FINANZIARI

Gli interessi sono rilevati per competenza sulla base del metodo degli interessi effettivi, utilizzando cioè il tasso di interesse che rende finanziariamente equivalenti tutti i flussi in entrata e in uscita che compongono una determinata operazione.

DIVIDENDI

Sono rilevati nei proventi finanziari quando sorge il diritto a riscuoterli, ossia, di norma, all'atto della delibera di distribuzione da parte dell'Assemblea degli Azionisti dell'impresa partecipata.

PRINCIPI CONTABILI E INTERPRETAZIONE DI PROSSIMA APPLICAZIONE

E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento (CE) n. 1358/2007 del 21 novembre 2007 che adotta il principio contabile IFRS 8 – *Settori Operativi*, applicabile a partire dal 1° gennaio 2009 in sostituzione dello IAS 14 – *Informativa di settore*.

A marzo 2007 è stato emesso dallo IASB un emendamento allo IAS 23 – *Oneri Finanziari*, il principio modificato entrerà in vigore il 1° gennaio 2009. In data 6 Settembre 2007 lo IASB ha pubblicato una versione rivista dello IAS 1 – *Presentazione del Bilancio*, applicabile a partire dal 1° gennaio 2009, contenente novità sulla composizione dei prospetti obbligatori che costituiscono il bilancio. Alla data di approvazione del presente Bilancio, entrambi tali principi sono in attesa del Regolamento di omologazione della Commissione Europea.

Inoltre, risultano emanati dallo IASB, ma non ancora omologati dall'Unione Europea, gli IFRIC 12, 13 e 14 rispettivamente in materia di entità operanti con contratti di servizi in concessione, programmi di fidelizzazione della clientela e di valutazione di benefici ai dipendenti.

Sono in corso approfondimenti e valutazioni sugli eventuali riflessi che tali principi e interpretazioni potranno avere sull'informativa finanziaria della Società.

2.3 USO DI STIME

La redazione del Bilancio di esercizio richiede l'applicazione di principi e metodologie contabili che si basano talora su complesse valutazioni soggettive e stime legate all'esperienza storica e su assunzioni che vengono di volta in volta

considerate ragionevoli e realistiche in funzione delle relative circostanze. L'applicazione di tali stime e assunzioni influenza i valori indicati nei prospetti contabili, quali lo Stato patrimoniale, il Conto economico e il Rendiconto finanziario, nonché l'informativa fornita. I valori finali delle voci di bilancio per le quali sono state utilizzate le suddette stime e assunzioni possono differire da quelli indicati nei bilanci precedenti a causa dell'incertezza che caratterizza le assunzioni e le condizioni sulle quali si basano le stime. Le stime e le assunzioni sono riviste periodicamente e gli effetti di ogni variazione sono riflessi contabilmente nel periodo in cui avviene la revisione di stima, se tale revisione influenza solo il periodo corrente, o anche nei periodi successivi se la revisione influenza il periodo corrente e quelli futuri.

Di seguito vengono brevemente descritti i principi contabili che richiedono una maggiore soggettività nell'elaborazione delle stime e per i quali una modifica delle condizioni sottostanti le assunzioni utilizzate potrebbe avere un impatto significativo sul Bilancio della Società.

RICAVI E CREDITI VERSO LO STATO

La contabilizzazione dei ricavi per attività svolte a favore o per conto dello Stato è effettuata per ammontare corrispondente a quello effettivamente maturato, sulla base delle leggi o delle convenzioni vigenti, avendo comunque riguardo alle disposizioni contenute in provvedimenti di Finanza Pubblica. In passato, sono intervenute successivamente alla data di bilancio modifiche del contesto normativo di riferimento, tali da comportare cambiamenti nelle stime effettuate con effetti sul Conto economico.

Nel corso dell'esercizio in commento, l'emissione del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 13 novembre 2007 ha ridefinito l'ammontare e le modalità di incasso del credito della Società per Integrazioni tariffarie Editoria ed Elettorali sino a tutto il terzo trimestre 2007 e i relativi effetti sono descritti nelle note 11.3 e 27.2.

In materia di compensi per il Servizio Universale, nelle more del completamento dell'esame da parte della UE sul Contratto di Programma per il triennio 2006-2008, approvato dal CIPE il 20 luglio 2007, sono stati incassati alcuni crediti relativi all'esercizio 2003 (nota 11.6).

Nel mese di marzo 2008, la Società ha ricevuto il rimborso di interessi maturati sul mutuo ex L. 887/84 che, a partire dall'esercizio 2001 erano stati oggetto di definanziamento nel Bilancio dello Stato (nota 8.3).

FONDI RISCHI

La Società accerta nei Fondi rischi le passività probabili riconducibili a vertenze con il personale, fornitori, terzi e, in genere, gli altri oneri derivanti da obbligazioni assunte. Tali accertamenti comprendono, tra l'altro, una stima delle passività che potrebbero emergere dal contenzioso di natura giuslavoristica su contratti di lavoro a tempo determinato cui è stato fatto ricorso nel passato. Nell'ambito di tale contenzioso, le controparti attivano talvolta iniziative di pignoramento su disponibilità della Società; una stima delle passività connesse a tale fenomeno è ricompresa nella determinazione dei fondi rischi. La determinazione di tali accantonamenti comporta l'assunzione di stime basate sulle correnti conoscenze di fattori che possono modificarsi nel tempo, potendo dunque generare esiti finali anche significativamente diversi da quelli tenuti in conto nella redazione del Bilancio.

SVALUTAZIONE DEGLI ATTIVI IMMOBILIZZATI

Le Attività non correnti sono oggetto di verifica al fine di accertare un'eventuale riduzione di valore che, in presenza di indicatori che facciano prevedere difficoltà per il recupero, è rilevata tramite una svalutazione del relativo valore netto contabile. La verifica dell'esistenza dei suddetti indicatori richiede valutazioni soggettive basate sulle informazioni disponibili all'interno della Società e sul mercato, nonché sull'esperienza storica. Inoltre, quando si ritiene che si sia

generata una potenziale riduzione di valore, si procede alla sua determinazione con adeguate tecniche valutative. La corretta identificazione degli elementi indicatori dell'esistenza di una potenziale riduzione di valore, nonché le stime per la loro determinazione, dipendono da fattori che possono variare nel tempo, riflettendosi nelle valutazioni e stime effettuate.

AMMORTAMENTO DELLE ATTIVITA' MATERIALI

Il costo di Immobili, impianti e macchinari è ammortizzato in quote costanti lungo la vita utile stimata di ciascun bene. La vita utile economica delle attività materiali è determinata nel momento in cui esse vengono acquistate ed è basata sull'esperienza storica per analoghe attività, condizioni di mercato e anticipazioni riguardanti eventi futuri che potrebbero avere un impatto, tra i quali variazioni nella tecnologia. L'effettiva vita economica, pertanto, può differire dalla vita utile stimata. Si valutano annualmente i cambiamenti tecnologici e di settore, gli oneri di smantellamento e il valore di recupero per aggiornare la vita utile residua. Tale aggiornamento può modificare il periodo di ammortamento e quindi anche la quota di ammortamento a carico dell'esercizio e di quelli futuri.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La contabilizzazione delle Imposte differite attive è effettuata sulla base delle aspettative di reddito negli esercizi futuri. La valutazione dei redditi attesi ai fini della contabilizzazione delle imposte differite dipende da fattori che possono variare nel tempo e determinare effetti significativi sulla valutazione di questa posta di bilancio. Al riguardo, la Legge Finanziaria 2008 ha modificato le aliquote nominali di imposta applicabili dal 1° gennaio 2008, portando dal 33% al 27,5% l'aliquota IRES e dal 4,25% al 3,90% l'aliquota minima IRAP.

FONDO SVALUTAZIONE CREDITI

Il fondo svalutazione crediti riflette le stime relative alle perdite sul portafoglio crediti avendo comunque riguardo, per specifiche partite verso la Pubblica Amministrazione, a provvedimenti legislativi restrittivi della spesa pubblica. Gli accantonamenti per le perdite attese esprimono la stima della rischiosità creditizia che scaturisce dall'esperienza passata per crediti simili, dall'analisi degli scaduti (corrente e storica) delle perdite e degli incassi, e infine dal monitoraggio dell'andamento delle condizioni economiche, correnti e prospettiche, dei mercati di riferimento.

FAIR VALUE STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a valutazioni tecniche di operatori esterni che consentono di stimare il prezzo al quale lo strumento potrebbe essere negoziato alla data di valutazione in uno scambio indipendente. Vengono utilizzati modelli di valutazione basati prevalentemente su variabili finanziarie desunte dal mercato, nonché tenendo conto, ove possibile, dei valori di mercato di altri strumenti sostanzialmente assimilabili.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

La valutazione del trattamento di fine rapporto è eseguita da attuari esterni all'azienda; il calcolo tiene conto del TFR maturato per prestazioni di lavoro già effettuate ed è basato su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico-finanziario. Tali assunzioni, fondate anche sull'esperienza dell'azienda e della *best practice* di riferimento, sono soggette a periodiche revisioni.

3 PRESIDIO DEI RISCHI FINANZIARI

La definizione e l'ottimizzazione della struttura finanziaria di breve e di medio/lungo periodo di Poste Italiane SpA e la gestione dei relativi flussi finanziari è assicurata dalla funzione Finanza nel rispetto degli indirizzi generali fissati dagli Organi aziendali.

Gli obiettivi di una gestione finanziaria equilibrata e di monitoraggio dei principali profili di rischio/rendimento sono garantiti da strutture organizzative ispirate a criteri di separatezza e autonomia delle funzioni oltre che da specifici processi che regolano l'assunzione, gestione e controllo dei rischi finanziari, anche attraverso la progressiva implementazione di adeguati strumenti informatici. Il modello si caratterizza organizzativamente per i seguenti aspetti:

- la supervisione della strategia finanziaria di Poste Italiane SpA è assicurata da un Comitato Finanza che opera sulla base degli indicatori di pianificazione interna e della congiuntura economico/finanziaria esterna; il Comitato si riunisce con frequenza almeno trimestrale e ha funzione propositiva degli interventi sulla struttura finanziaria;
- l'attività di Misurazione e Controllo Rischi è svolta da un'apposita funzione, nel rispetto del principio della separatezza organizzativa delle strutture aventi funzioni di controllo, rispetto a quelle aventi responsabilità di gestione; ove necessario tale funzione si coordina con le analoghe strutture insediate presso le controllate; i risultati di tale attività sono esaminati nell'ambito dei lavori di un Comitato Rischi, che si riunisce con cadenza almeno trimestrale, cui è demandato il compito di valutare in maniera integrata i principali profili di rischio.

Il contesto dei rischi viene declinato con riferimento all'impostazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 7 che distingue quattro principali tipologie di rischio (classificazione non esaustiva):

- rischio di mercato;
- rischio di credito;
- rischio di liquidità;
- rischio di tasso di interesse sui flussi finanziari.

Il rischio di mercato, a sua volta, riguarda:

- rischio di prezzo: è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui per effetto di variazioni dei prezzi di mercato, sia che le variazioni derivino da fattori specifici del singolo strumento o del suo emittente, sia da fattori che influenzino tutti gli strumenti trattati sul mercato;
- rischio di valuta: è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui per effetto di modifiche dei tassi di cambio delle monete diverse da quella di conto;
- rischio di tasso di interesse sul *fair value*: è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui per effetto di modifiche dei tassi di interesse sul mercato.

Nella costruzione del Modello Rischi adottato ai fini del monitoraggio dei rischi di credito, di liquidità e di tasso di interesse, si è tenuto conto, tra l'altro, quale autorevole riferimento normativo, della disciplina di Vigilanza prudenziale della Banca d'Italia, pur non essendo al momento l'Azienda tenuta alla sua applicazione.

Per una migliore comprensione dell'attività svolta nell'esercizio in materia di presidio dei rischi finanziari, è opportuno evidenziare che l'operatività è stata fortemente influenzata dalle disposizioni normative previste dalla Legge Finanziaria 2007 che ha abrogato l'obbligo per Poste Italiane SpA di depositare presso il MEF i fondi provenienti dalla raccolta effettuata da clientela privata su conti correnti postali e ha introdotto l'obbligo di impiego in titoli governativi dell'area euro. A seguito dell'introduzione dei nuovi vincoli di impiego, la Società ha concordato con il MEF un calendario in base al quale, a partire dal mese di marzo 2007 e fino a dicembre 2007, l'intera liquidità riveniente dalla clientela

privata, stimata a fine anno in circa 26 miliardi di euro, è stata messa a disposizione dell'Azienda in successive tranche che, non appena disponibili, sono state investite in titoli di Stato dell'area euro.

Il nuovo contesto di riferimento ha reso necessario, oltre all'attivazione dei presidi organizzativi sopra menzionati, la definizione – anche attraverso il supporto di un modello statistico elaborato da un primario operatore di mercato – di politiche di investimento compatibili (in termini di tasso e dinamica dei rimborsi) con le caratteristiche comportamentali proprie dei conti correnti postali, nonché la rivisitazione di numerosi processi gestionali e contabili.

Tenuto conto della rilevanza degli investimenti da realizzare in un breve arco di tempo, si è ravvisata inoltre l'esigenza di non creare tensioni e turbative sul mercato dei titoli; tale obiettivo è stato perseguito evitando l'acquisto a pronti di ingenti quantitativi di titoli ed effettuando gli investimenti mediante numerosi contratti di acquisto a termine, connessi ai flussi di cassa in entrata previsti nel citato calendario. Tale approccio si è peraltro coniugato con la volontà di attuare una politica di copertura dei flussi di cassa del costituendo portafoglio titoli.

A fine esercizio, con la piena attuazione della norma, le giacenze della raccolta della clientela privata risultano pressoché interamente⁷ investite dall'Azienda in titoli, mentre rimangono impiegate presso il MEF le somme depositate sui conti correnti dalla Pubblica Amministrazione.

RISCHIO DI MERCATO

RISCHIO DI PREZZO

Attiene a quelle poste finanziarie attive che nei programmi dell'Azienda sono disponibili per la vendita e soggette a rischio prezzo.

Al 31 dicembre 2007 si rilevano investimenti disponibili per la vendita (AFS) soggetti a rischio di prezzo per 69.562 migliaia di euro, relativi alla posizione in titoli azionari Mastercard.

3.1 - Rischio di mercato - Prezzo

Attività finanziarie non correnti - Azioni - Azioni Mastercard	31.12.2007	31.12.2006
N° azioni di classe B detenute	500.628	600.628
Prezzo di mercato al 31/12/2007 di un'azione di classe A, in USD	215,20	-
Cambio USD/EUR	1,47	1,32
Valore di Bilancio	69.562	4.192
Volatilità (azioni di classe A - 260 giorni)	46%	-
Prezzo Stress 1 (+ vol) in USD	313,28	-
Prezzo Stress 2 (-vol) in USD	117,12	-
Delta fair value 1 (+ vol)	31.704	-
Delta fair value 2 (-vol)	(31.704)	-

Il valore della posizione in azioni Mastercard detenute al 31 dicembre 2007 non è comparabile col corrispondente saldo al 31 dicembre 2006 poiché, in assenza di un mercato attivo per le azioni di Classe B possedute, non quotate in un mercato regolamentato, il pacchetto azionario a tale data era valutato in base al valore di prima iscrizione in bilancio e non ai prezzi di mercato.

⁷ Al 31 dicembre 2007 risultano ancora depositati presso il MEF circa 589 milioni di euro relativi a liquidità di Poste Italiane gestita con lo strumento del conto corrente postale, da considerarsi parte della raccolta da clientela privata (nota 14.1). Nella prima decade dell'esercizio 2008, tale ammontare è stato smobilizzato e impiegato conformemente a quanto previsto dalla vigente convenzione tra Poste Italiane SpA e MEF.

Ai fini delle analisi di *sensitivity*, si è scelto di procedere sottoponendo il prezzo al 31 dicembre 2007 a uno stress di variabilità calcolato con riferimento alla volatilità storica delle equivalenti azioni quotate di Classe A riferibile all'esercizio 2007 (circa 46%) e considerata rappresentativa delle possibili variazioni di prezzo dell'azione.

RISCHIO DI VALUTA

Al 31 dicembre 2007 si evidenziano, le seguenti posizioni in valuta:

- **Attività/Passività Correnti – Crediti/Debiti Commerciali per Corrispondenti Esteri e attività di cambiavalute**
La posizione netta più rilevante è quella denominata in DSP (Diritti Speciali di Prelievo), valuta sintetica determinata dalla media ponderata dei tassi di cambio di quattro valute principali (Euro, Dollaro USA, Sterlina Britannica, Yen Giapponese) e utilizzata a livello mondiale per il regolamento delle posizioni commerciali tra Operatori Postali. Tale posizione ammonta al 31 dicembre 2007 a 5.814 migliaia di euro (circa il 77% della posizione valutaria complessiva esposta in bilancio). La posizione netta in Dollari USA ammonta invece complessivamente a 1.711 migliaia di euro.

L'analisi di sensitività sulle poste soggette a rischio di cambio è stata effettuata con riferimento alle posizioni più significative ipotizzando uno scenario di stress determinato dai livelli di volatilità del tasso di cambio per ciascuna posizione valutaria ritenuta rilevante. In particolare, si è scelto di applicare una variazione del tasso di cambio pari alla volatilità verificatasi nell'esercizio considerata rappresentativa delle possibili variazioni di mercato. I risultati di tale analisi sono riportati qui di seguito. Con riferimento alla principale posizione in valuta (DSP) emerge una sensitività di circa il 3% in diminuzione rispetto a quella rilevata alla fine del precedente esercizio.

3.2 - Rischio di mercato - Valuta

Attività/Passività correnti - Crediti/Debiti commerciali	31.12.2007	31.12.2006
Saldo - DSP	5.416.147	6.345.563
Valore netto di bilancio	5.814	7.249
Cambio DSP/EUR	1,07	1,14
Volatilità (260 giorni)	3%	4%
Cambio alla data + volatilità	1,11	1,19
Cambio alla data - volatilità	1,04	1,09
Delta valore (+ vol)	181	306
Delta valore (- vol)	(181)	(306)

- **Attività non correnti – Azioni Quotate - Mastercard**

La posizione comprende principalmente azioni quotate Mastercard denominate in Dollari USA.

3.3 - Rischio di mercato - Valuta

Attività finanziarie non correnti - Azioni - Azioni Mastercard	31.12.2007	31.12.2006
Valore di bilancio	69.562	4.192
Cambio USD/EUR	1,47	1,32
Volatilità (260 giorni)	6%	-
Cambio alla data + volatilità	1,56	-
Cambio alla data - volatilità	1,38	-
Delta valore (+ vol)	4.362	-
Delta valore (- vol)	(4.362)	-

Il valore della posizione al 31 dicembre 2007 non è comparabile col corrispondente saldo al 31 dicembre 2006 poiché, in assenza di un mercato attivo, il pacchetto azionario a tale data era valutato in base al valore di prima iscrizione in bilancio e non ai prezzi di mercato.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL FAIR VALUE

Riguarda gli effetti sul prezzo dei titoli governativi – in cui è investita, dall'esercizio 2007, la liquidità riveniente dalla raccolta da clientela privata su conti correnti postali – derivanti dalla variazione dei tassi di mercato. Limitatamente ai titoli designati Disponibili per la vendita (*Available for Sale*) tali variazioni sono rilevate in un'apposita riserva patrimoniale. Il rischio si manifesta sottoforma di variabilità della riserva. Tale rischio viene monitorato attraverso la stima della possibile variazione del valore dei titoli, calcolata con una probabilità del 99% e su un orizzonte temporale di 3 giorni, in linea con le caratteristiche di elevata liquidità degli strumenti finanziari detenuti.

La *sensitivity* al rischio di tasso è stata sviluppata sia come variazione dei *fair value* a seguito di uno *shift* parallelo della curva dei tassi di interesse (+/-100 bps), sia dal punto di vista valore di mercato, mediante l'utilizzo della misura di *Value at Risk* come qui di seguito illustrato.

3.4 - Rischio di mercato - Rischio di tasso di interesse sul *fair value*

Portafoglio Titoli "AFS"	31.12.2007	31.12.2006
Nozionale	12.500.000	-
<i>Fair value</i>	12.532.099	-
Valore di Bilancio	12.727.697	-
Delta valore (+ 100 bps)	(505.713)	-
Delta valore (-100 bps)	537.472	-
Value At Risk (1 giorno)	(49.411)	-
Value At Risk (3 giorni)	(85.583)	-

Al 31 dicembre 2007, su un portafoglio nozionale di 12,5 miliardi di euro (pari al valore nozionale al 31 dicembre 2007 di 12,7 miliardi di euro al netto di vendite per 200 milioni di euro regolate – e quindi contabilizzate – in data 2 gennaio 2008) si registra una variabilità massima di circa 86 milioni di euro. Al 31 dicembre 2006 non esistevano investimenti in titoli soggetti al rischio in commento.

RISCHIO DI CREDITO

Per rischio di credito si intende il rischio di inadempimento delle controparti verso le quali esistono posizioni creditorie.

Il rischio di credito è complessivamente presidiato attraverso:

- limiti di *rating* per emittente/controparte, suddivisi in base alla tipologia di strumento;
- limiti di concentrazione per emittente/controparte;
- durata residua media degli investimenti non superiore a cinque anni;
- divieto di investimento in strumenti finanziari subordinati o contenenti elementi di leva finanziaria, salvo finanziamenti concessi in ambito di Gruppo.

Al 31 dicembre 2007 emergono le seguenti posizioni:

- Attività da operatività BancoPosta

Le caratteristiche operative di Poste, riferibili in particolare all'attività di investimento di BancoPosta, determinano una rilevante concentrazione nei confronti dello Stato italiano, riconducibile essenzialmente ai depositi presso il MEF e alla porzione del portafoglio titoli investita in titoli di Stato italiani. Tale esposizione rappresenta circa l'80% del totale delle

attività BancoPosta ed evidenzia un profilo di rischio fisiologico alla luce delle peculiarità del business e di governo dell'azienda. Il restante 20% è distribuito principalmente tra investimenti in titoli di Stato di altri paesi membri dell'UE e assegni bancari e circolari. Rispetto ai valori al 31 dicembre 2006, si rileva una minor concentrazione verso lo Stato italiano a seguito della nuova politica di investimenti dettata dalla Legge Finanziaria 2007 che ha reso possibile l'assunzione di posizioni (circa il 14% del portafoglio titoli) verso altri Governi dell'area euro (Francia e Germania). Complessivamente, è possibile discriminare la natura del rischio attraverso una aggregazione delle varie posizioni a credito in funzione della qualità degli emittenti/controparti espressa mediante i *rating*:

- Repubblica Italiana: **A+** per S&P e **Aa2** per Moody's;
- Repubblica Francese: **AAA** per S&P e **Aaa** per Moody's;
- Repubblica Tedesca: **AAA** per S&P e **Aaa** per Moody's.

Sotto il profilo del rischio creditizio, integrano le posizioni generate dall'attività del BancoPosta, quelle relative a dilazioni concesse alla clientela commerciale a normali condizioni di mercato. I dettagli delle posizioni sono illustrati qui di seguito.

- Attività non correnti – Altre attività

3.5 - Rischio di credito

Descrizione	31.12.2007		31.12.2006	
	Saldo di bilancio	Impairment analitico	Saldo di bilancio	Impairment analitico
Crediti commerciali verso PA	309.031	-	212.696	-
Crediti commerciali verso MEF	-	-	38.266	-
Crediti verso personale per accordo CTD	76.792	(2.189)	101.001	-
Deposito cauzionali a fornitori	2.618	-	2.178	-
Depositi di terzi su libretti intestati a PI	2.140	-	2.160	-
TOTALE	390.581		356.301	
di cui totale scaduto				

- Attività correnti – Crediti Commerciali

3.6 - Rischio di credito

Descrizione	31.12.2007		31.12.2006	
	Saldo di bilancio	Impairment analitico	Saldo di bilancio	Impairment analitico
Cassa Depositi e Prestiti	656.863	(20.556)	581.277	(20.556)
Amministrazioni Postali estere	240.701	-	220.682	-
Pubblico	577.256	(67.433)	656.548	(136.024)
Privati	438.960	(30.804)	496.484	(18.687)
Crediti verso imprese controllate	243.986	-	229.636	-
Crediti verso imprese collegate	21	-	-	-
Crediti verso Controllanti	1.800.221	(7.874)	2.001.292	(65.770)
TOTALE	3.958.008		4.185.919	
di cui totale scaduto	457.897		560.325	

La natura della clientela, la struttura dei ricavi e la modalità degli incassi sono tali da limitare la rischiosità del portafoglio clienti commerciali. I crediti sono comunque oggetto di attività di monitoraggio e di *reporting* a supporto delle azioni di sollecito e incasso.